

# Ughi: le suonerei ai politici

di OSVALDO SCORRANO

**U**n violino per Natale. È quello magico di Uto Ughi, questa sera al Petruzzelli con i Filarmonici di Roma, per il «Concerto di Natale» della Camerata barese. In programma un florilegio di musiche virtuosistiche: si comincia dalla *Sinfonia in fa minore n. 49* di Haydn e si continua col *Concerto in sol maggiore K. 216* per violino e orchestra di Mozart e con *Havanese* di Camille Saint-Saens, nella prima parte. Nella seconda invece si susseguono ancora Saint-Saens con *Introduzione e rondò capriccioso*, Ciaikovski con *Meditation* e Wieniawski con *La polacca brillante*, questi ultimi due brani nella trascrizione della musicista barese **Angela Montemurro** in Lentini.

**Maestro**

**Ughi, come definirebbe le due parti che compongono il concerto?**

«Classico per la prima con la presenza della *Passione* di Haydn; romantico e virtuosistico per la seconda, basata su alcuni capolavori della letteratura per violino. Un concerto fatto di musiche coinvolgenti, capaci di coinvolgere il pubblico, di attrarlo ed emozionarlo».

**Lei ritorna al Petruzzelli dopo aver inaugurato nel 2009 la stagione della Camerata barese, di cui è un'artista di riferimento. Come le è sembrata l'acustica del teatro fresco di restauro?**

«Mi pare che abbiano fatto un ottimo lavoro, la musica si ascolta bene, soprattutto nella parte alta del teatro. Forse una volta c'era più magia, ma i restauri lasciano sempre un loro segno».

**A Bari lei è molto legato, anche perché da piccolo ad appena 10 anni vi tenne uno dei suoi primi concerti al Piccinni.**

«Me lo ricordo ancora, è un teatro che ho nel cuore. Mi dicono che ora è in restauro e spero che con i lavori sparisca la moquette del

pavimento. È un materiale che assorbe il suono, ne altera la percezione. Questo è un piccolo consiglio che mi permetto di dare a chi si occupa dei lavori. I teatri devono avere come elemento fondamentale il legno, così come in Cina o in Giappone. E poi vorrei che il restauro duri poco tempo, perché in Italia restaurare un teatro è come costruirlo dalle fondamenta».

**Alla Puglia, invece, la lega il ricordo della grande violinista Gioconda De Vito.**

«Una delle grandi artiste italiane ed una delle più grandi violiniste del mondo, ingiustamente dimenticate. In questo Paese si trascurano i valori veri per dar peso a

quelli fasulli».

**Maestro**

**Ughi, parliamo dei suoi «Filarmonici», coi quali sembra aver instaurato un'intesa perfetta.**

«Ci capiamo al volo, ma ogni nostro concerto è sempre nuovo, come se fosse la prima volta. Ci guida l'emozione e la voglia di far bene la musica. Tra di loro c'è anche un musicista barese, Michelangelo Lentini, che in quest'occasione non ci sarà. È un ottimo elemento e si sente che viene da una famiglia di musicisti: il padre Francesco è un bravo direttore, la madre Angela è una valida compositrice che ha realizzato per me diverse trascrizioni».

**Oltre la musica, il violino, per lei cosa c'è?**

«C'è l'impegno sociale. Da poco ho fatto a Roma un concerto a favore del Wwf, per la salvaguardia delle foreste, per sensibilizzare il pubblico sul problema della protezione del patrimonio boschivo. E poi a Roma dirigo un festival dedicato soprattutto ai giovani, che ha come scopo quello di avvicinarli alla musica, fargli scoprire la loro bellezza. Faccio quello che dovrebbero fare la scuola e i politici e invece non fanno. Vi sono delle volte in cui mi verrebbe voglia di suonarle proprio ai politici».

**IL MAESTRO Uto Ughi proporrà un programma con celebri pagine per violino e orchestra**

